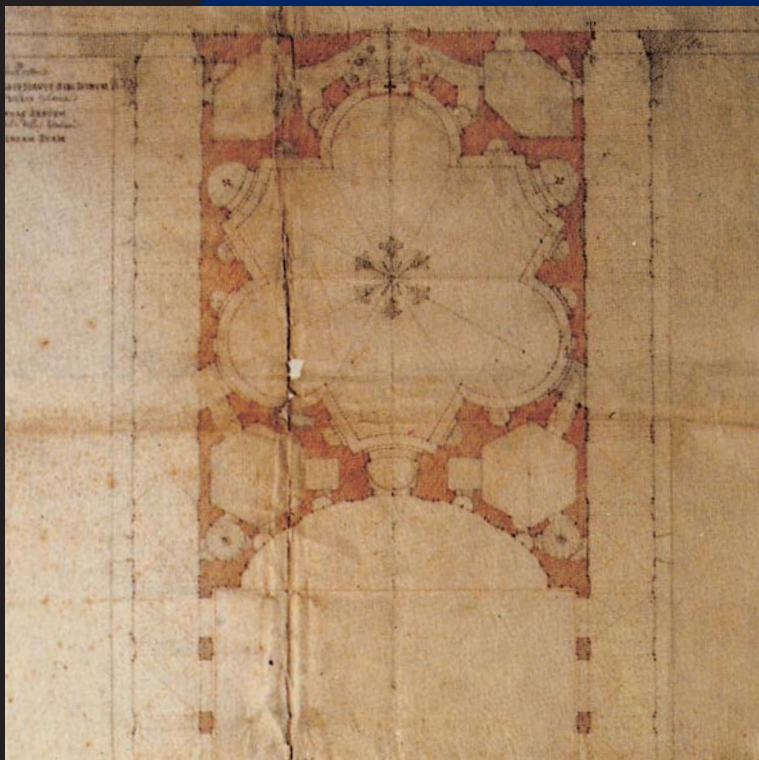


Stefania Tuzi

Il Palazzo della Sapienza

Storie e vicende costruttive dell'antica
Università di Roma dalla fondazione
all'intervento borrominiano



Roma
storia, cultura, immagine

*Collana diretta da
Marcello Fagiolo*

©
Proprietà letteraria riservata
Gangemi Editore spa
Piazza San Pantaleo 4, Roma
www.gangemieditore.it

Nessuna parte di questa
pubblicazione può essere
memorizzata, fotocopiata o
comunque riprodotta senza
le dovute autorizzazioni.

*Le nostre edizioni sono disponibili
in Italia e all'estero anche in
versione ebook.*

*Our publications, both as books
and ebooks, are available in Italy
and abroad.*

ISBN 88-492-0834-4

Stefania Tuzi

Il Palazzo della Sapienza

Storia e vicende costruttive dell'antica Università
di Roma dalla fondazione all'intervento borrominiano

I documenti citati si trovano nei seguenti archivi e biblioteche:

ACR	Archivio Capitolino di Roma
ASR	Archivio di Stato di Roma
ASF	Archivio di Stato di Firenze
BAV	Biblioteca Apostolica Vaticana
AV	Archivio del Vicariato di Roma
ASV	Archivio Segreto Vaticano

Indice

VII	Premessa
1	<i>Capitolo I</i> DA BONIFACIO VIII A URBANO VIII
29	<i>Capitolo II</i> DA URBANO VIII A ALESSANDRO VII
59	Cronologia documentaria
111	Repertorio degli artigiani attivi nel cantiere della Sapienza
131	Bibliografia

Premessa

Ricostruire gli avvenimenti storici e artistici che hanno contribuito alla realizzazione del Palazzo della Sapienza è compito non certo facile perché le complesse vicende che hanno determinato l'attuale struttura del palazzo non sono state ancora del tutto chiarite dagli studiosi che si sono interessati alla sua costruzione. D'altronde non si può dimenticare che questo edificio, che ci appare così unitario quasi fosse l'opera di una sola mente ordinatrice, è stato realizzato nel volgere di tre secoli: dalla fondazione nel 1303 ad opera di Bonifacio VIII, attraverso le trasformazioni del 1400, fino alla sua strutturazione finale, frutto dell'architettura del '500 che culmina con l'intervento di Francesco Borromini che qui realizza una delle sue opere più geniali.

Malgrado la complessità delle fasi costruttive, l'attuale palazzo appare come il risultato di un coerente sforzo collettivo frutto di quello spirito di continuità che domina la cultura architettonica romana, nei suoi diversi sviluppi, dal Rinascimento fino al Neoclassicismo.

L'edificio che si presenta oggi ai nostri occhi si caratterizza per la sua compiutezza e per l'armonioso contrasto tra facciate esterne, cortile e chiesa, quasi fosse la misurata successione dei tempi di un concerto piuttosto che il sovrapporsi di strati cronologici indipendenti. Nella Sapienza, più che il succedersi di interventi personali di singoli artisti, conta il coniugarsi nel tempo del linguaggio della città, il dispiegarsi di un patrimonio che è il prodotto di accumulazione e il frutto di un coerente sforzo collettivo. Questo lavoro presuppone una capacità di comprensione e di rispetto che agisce - al di là della dimensione temporale - come cemento tra le generazioni, senza che questo impedisca ad ognuna di esse di esprimere a pieno la propria identità.

Tutti gli studiosi che si sono occupati del Palazzo della Sapienza convergono sull'ipotesi che il *gymnasion* antico vada considerato il prototipo per il cortile con l'essedra: un modello che si è trasformato in un programma costruttivo al quale sembrano riferirsi gli architetti che si sono succeduti nella fabbrica.

Nelle rovine su cui sorge il palazzo Flavio Biondo, Andrea Fulvio, Francesco Albertino, Luigi Canarini, Fioravante Martinelli e altri identificarono le terme di Alessandro Severo. Un tipo edilizio che, secondo Mercuriale e Martinelli, derivava dagli antichi ginnasi greci descritti da Vitruvio nel V libro. In realtà la prima idea, documentabile archivisticamente, di costruire il Palazzo della Sapienza iniziato nel 1497 secondo il modello degli antichi ginnasi, risale con tutta probabilità a Giovanni Sulpicio, professore di retorica alla Sapienza che nel 1486 curò la prima edizione a stampa di Vitruvio.

Questo programma costruttivo che nel 1564 si tradusse nel grande progetto di Pirro Ligorio, il massimo antiquario dell'epoca, per un impianto a schema quadrangolare, che non aveva perso la sua validità nel corso del '600, quando Borromini assunse l'incarico di architetto della Sapienza. La chiesa stessa, come testimoniano i documenti, sorge sulle rovine di un antico edificio su cui l'architetto ticinese "per amor di ruina" impostò le fondazioni. Un amore nei confronti dell'antichità grazie al quale, come ricordava il suo amico Fioravante Martinelli, "fu scelto il cav. Borromino, al quale per la vivezza dell'ingegno per la pratica delle regole vitruviane, e per l'assuefazione ad imitare le opere de' migliori professori d'architettura antichi greci, e romani, non dava travaglio il miscuglio de' cantoni, e delle linee dritte e torte né la mancanza di lume vivo, conoscendo, che il trofeo del valore dell'architetto nasceva dalle difficoltà, dalle quali veniva travagliato, et esercitato l'ingegno".

Il volume cerca di ricostruire, alla luce dei recenti studi, le complesse vicende costruttive dell'edificio, dalla sua fondazione fino al suo completamento ad opera di Borromini. Grande rilievo è stato dato all'intervento dell'architetto ticinese che qui realizza la chiesa, i due corridoi che la fiancheggiano, la biblioteca Alessandrina e la facciata su piazza S. Eustachio. Il progetto finale è frutto di una serie di rifacimenti dovuti non solo a ripensamenti del Borromini ma anche ai giudizi della committenza che ha visto alternarsi nel corso dei lavori tre pontefici: Urbano VIII Barberini (1623-1644), Innocenzo X Pamphili (1644-1655) e Alessandro VII Chigi (1655-1667).

La pubblicazione di questo studio, che si limita ad analizzare le vicende costruttive dell'edificio, è il primo passo di un più ampio programma di lavoro che sfocerà nello studio monografico su S. Ivo coordinato da Paolo Portoghesi. Si è ritenuto utile anticipare questo studio, centrato principalmente sulla verifica delle fonti documentarie di cui si presenta ora una parte riassuntiva, lasciando alla successiva opera monografica una dimensione più esaustiva e dettagliata.

Una parte del lavoro è dedicata al repertorio degli artigiani attivi nel cantiere della Sapienza. Prima di giungere il suo assetto definitivo, i lavori nell'edificio sono stati più volte interrotti e ripresi sotto differenti architetti e ad ogni riapertura del cantiere corrisponde generalmente un nuovo reclutamento di manodopera. Per ogni artigiano viene presentata una breve scheda nella quale si elencano le notizie sugli interventi nel cantiere della Sapienza e, in alcuni casi, altre notizie sull'attività in altri cantieri romani.

Questo studio permette di confermare una pratica edilizia largamente diffusa a Roma che vede particolarmente impegnate nei cantieri della città maestranze ticinesi.

Già dalla fine del '400 e poi con maggiore intensità nel secolo successivo a Roma, i cantieri pubblici e privati avevano favorito il fiorire di compagnie e squadre di maestri che prendevano in appalto la realizzazione dei lavori. Questi cantieri si presentavano come

veri e propri laboratori dove ticinesi e lombardi non avevano problemi ad inserirsi. A partire della metà del '500, anche grazie a un'estesa rete di legami familiari e di mutua assistenza, il loro ruolo diviene progressivamente predominante e, come noto, nel Seicento quasi tutti i costruttori, muratori e stuccatori attivi nei cantieri romani sono di origine lombarda e ticinese. Un'affermazione che appare confermata anche alla Sapienza con la presenza di membri delle famiglie Pozzi e Fontana.

Nelle schede presentate emerge in alcuni casi la difficoltà di distinguere tra le differenti qualifiche professionali. Qui, come del resto in genere nell'edilizia romana coeva, i muratori si occupavano a volte anche delle decorazioni a stucco. È questo il caso di Giovan Battista Fonti chiamato ad eseguire, insieme a Pietro Sassi, gli stucchi in chiesa. Di difficile definizione è anche la distinzione tra scapellini, stuccatori e scultori. Questi ultimi del resto lavoravano sia la pietra che lo stucco e venivano chiamati per eseguire le parti più complesse o di maggior valore e per questo percepivano un compenso più alto. Ne sono esempi Ambrogio Buonvicino, che opera sotto la direzione di Giacomo Della Porta, e Domenico Giudi che lavora con Borromini.

Il contributo delle maestranze attive nel cantiere della Sapienza ci permette quindi di comprendere, al di là dell'individuazione dei singoli interventi attribuibili ad un architetto o l'altro, il modo di operare degli artigiani, l'organizzazione del cantiere e le tecniche costruttive utilizzate. Elementi che ancora una volta ci mostrano come il risultato finale di questo complesso edificio sia il frutto di una cultura che a Roma si è tramandata secondo un sistema particolare fatto di compagnie e società.

Lo studio contiene anche una cronologia documentaria che, pur non potendo essere esaustiva, vuole essere un contributo alla comprensione delle complesse vicende che hanno accompagnato la realizzazione della Sapienza attraverso le cronache e gli avvenimenti legati all'edificio, le ragioni economiche che hanno condizionato l'opera e soprattutto il succedersi degli architetti e degli artigiani che hanno collaborato alla sua costruzione. Sono stati riesaminati gli archivi, in special modo il Capitolino e l'Archivio di Stato di Roma, con una indagine e una lettura più approfondita e precisa dei documenti più noti. Indispensabile e prezioso sussidio è stata la raccolta dei *Ragguagli borrominiani* edita dall'Archivio di Stato in occasione del trecentesimo anniversario della morte di Borromini da cui questa cronologia ha desunto tutti i documenti relativi alla costruzione della chiesa e della biblioteca della Sapienza. Gli avvenimenti precedenti sono stati ricostruiti per la maggior parte nell'Archivio Capitolino dove è stata eseguita una ricerca nei registri contabili che ha permesso di conoscere le persone che hanno operato nell'edificio e il periodo storico in cui hanno prestato il loro contributo.

Particolare attenzione è stata riservata agli Atti della Camera Capitolina, dei quali sono riportate le Sedute del Consiglio, che ci

consentono di capire non solo gli avvenimenti legati alla realizzazione della fabbrica, ma anche di avere un quadro eloquente dell'interesse che l'Università aveva per lo sviluppo edilizio cittadino da parte dei pontefici, e in particolare di Pio IV, che ne soprassedevano la costruzione e di desumere interessanti notizie sul sistema economico e sulle leggi che hanno accompagnato il cantiere nelle sue differenti fasi.

Le testimonianze scritte che attestano l'opera di Borromini alla Sapienza costituiscono senza dubbio la parte più documentata della presente raccolta, dato il maggior numero di informazioni reperibili. Oltre alle notizie più strettamente legate alle fasi costruttive si è voluto dare risalto ai Diari di Carlo Cartari che, oltre a fornirci precise notizie sull'andamento dei lavori nella fabbrica e sulle difficoltà che gli avvocati concistoriali dovettero superare per portarli a termine, ci aiutano a capire meglio la figura di Borromini e la sua opera. Interessanti, a questo proposito, sono le cronache delle visite che il Cartari e l'architetto ticinese effettuarono in alcune biblioteche romane chiarendo quale attenzione Borromini rivolgesse a risolvere problemi costruttivi legati alla biblioteca Alessandrina.

Dai Diari di Alessandro VII leggiamo alcune annotazioni che commentano l'opera di Borromini e il suo, a volte difficile, rapporto con il pontefice, e che ci permettono inoltre di acquisire ulteriori informazioni sullo sviluppo dei lavori nell'edificio.

La documentazione presente in questa cronologia non sempre è quella considerata più rilevante dagli studiosi e, vista la qualità e la quantità di materiale conservato negli archivi, non si è potuto trascrivere interamente tutti i documenti. Si è voluto fornire un valido strumento di lettura anche ad un pubblico non necessariamente specializzato, scegliendo così un criterio strettamente cronologico, evitando di dividere i documenti in sezioni legate ai differenti fondi per fornire un più agevole approccio al susseguirsi degli avvenimenti ed ottenere così, non solo delle notizie legate all'edificio, ma uno spaccato culturale del lungo periodo in cui la fabbrica è stata attiva.

Ricostruire gli avvenimenti storici e artistici che hanno contribuito alla realizzazione del Palazzo della Sapienza è compito non certo facile: le complesse vicende che hanno determinato l'attuale struttura del palazzo non sono state ancora del tutto chiarite dagli studiosi che si sono interessati alla sua costruzione. D'altronde non si può dimenticare che questo edificio, che ci appare così unitario quasi fosse l'opera di una sola mente ordinatrice, sia stato realizzato nel volgere di tre secoli: dalla fondazione nel 1303 ad opera di Bonifacio VIII, attraverso le trasformazioni del 1400, fino alla sua strutturazione finale, frutto dell'architettura del '500 che culmina con l'intervento di Francesco Borromini che qui realizza una delle sue opere più interessanti e mature.

Il volume cerca di chiarire, alla luce dei recenti studi, le complesse vicende costruttive dell'edificio, dalla sua fondazione fino al suo completamento ad opera di Borromini.

Una parte del lavoro è dedicata al repertorio degli artigiani attivi nel cantiere della Sapienza. Prima di giungere al suo assetto definitivo i lavori sono stati più volte interrotti e ripresi sotto differenti architetti e ad ogni riapertura del cantiere corrisponde generalmente un nuovo reclutamento di manodopera. Lo studio contiene inoltre una cronologia documentaria che, pur non potendo essere esaustiva, vuole essere un contributo alla comprensione delle complesse vicende che hanno accompagnato la realizzazione della Sapienza attraverso le cronache e gli avvenimenti legati all'edificio, le ragioni economiche che hanno condizionato l'opera e, soprattutto il succedersi degli architetti e degli artigiani che hanno collaborato alla sua costruzione.

Stefania Tuzi, architetto. Laureata in architettura a Roma, ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Storia dell'Architettura presso l'Università di Firenze. Attualmente insegna Storia dell'Architettura presso l'Università di Roma "La Sapienza". Ha curato i volumi *Architettura e Natura* (Ed. Fabbri 1993), *Architetture della transizione* (Gangemi 2001), *Paolo Portoghesi. Progetti e opere* (Skira 2001), *Le colonne e il Tempio di Salomone* (Gangemi 2002), *Trenta anni di architettura in Italia dalle pagine di Controspazio 1969-2000* nella collana Quaderni di Controspazio (Gangemi 2003). È redattrice delle riviste "Controspazio" e "Abitare la Terra" ed è autrice di numerose pubblicazioni sull'architettura barocca e contemporanea. Ha curato e allestito varie mostre tra cui Paolo Portoghesi. *Architettura e Natura* (Venezia - Roma - São Paulo, 1991-95), *Progetto Roma* (Roma - Buenos Aires - Montevideo, 1999-2000), *Trenta anni di architettura italiana dalle pagine di Controspazio* (Buenos Aires - New York 2001-02). Vincitrice del premio Internazionale "Nuova Antologia" per tesi di dottorato (1998) e di una borsa di post dottorato in Storia dell'Architettura a Firenze. Ha tenuto seminari e conferenze in Italia e all'estero e svolge attività di ricerca presso Dipartimento di Storia dell'Architettura Restauro delle Strutture Architettoniche dell'Università di Roma e presso il Centro Studi per la Cultura e l'Immagine di Roma.